

Maria Chiara Tonucci

Le opere di Maria Chiara hanno una qualificazione spaziale: un fluido aereo avvolgente, un richiamo luminoso o un sedimento d'ombra, evidenziano le masse dei volumi che paiono compiere movimenti astrali lentissimi e vasti, tendendo a trasformare la materia.

Un susseguirsi silente di stati: il successivo riassorbe ed elabora il primo senza proseguirlo. Il richiamo e l'identificazione con i passaggi della mente sono fatali e consequenziali.

Evocare col segno, rivelare con le scelte cromatiche, rimuovere con il gesto, il sospetto di limite e di confine e abbandonarsi a grandi spazi per eccesso di immaginazione, per sovrabbondanza di curiosità o di spirito di avventura.

Maria Chiara Tonucci parla nei suoi quadri con la precisione e il rigore tecnico di uno studioso di fisica: quasi non volesse correre il rischio di abbandonarsi a nessun tipo di sentimento, le è di supporto la tendenza storico-critica del momento all'analisi e alla vivisezione di ogni scelta e di ogni emozione; lascia libero l'osservatore di sviluppare e configurare, secondo la propria natura, misteri ed emozioni. Tutta la produzione di Maria Chiara è tesa a sublimare significati e sentimenti in un trapasso disinvolto e senza nostalgie nella poetica ricerca, oltre ogni valore effettuale, di una identità con le verità primarie della natura; il gesto è ampio, vitale, avvolgente: la materia cromatica umbratile, squarciata a tratti da una luce abbagliante, come una luce interiore che rischiarava le immagini della coscienza. Ed è proprio questa luce, con un'emittenza interna al quadro, a costituire la forma stessa di una presenza forte e significante, residuo svaporato di immagine, memoria storica, traccia di scomparse culture.

Ivana Baldassarri